

ENERGIA ELETTRICA E GAS: UNA STAGIONE DI ERRORI

Dal sito di FI: *“varo della legge per il riordino del settore elettrico (L. 239/2004): favorita la concorrenza tra gli operatori, promossa la diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento energetico, poste le condizioni per migliorare la qualità del servizio e avviare nuovi investimenti...”*

Sul terreno delle politiche per l'energia il governo ha determinato una situazione di gravissima difficoltà per le famiglie e per le imprese. Il black-out del 2003 e la recente “emergenza” gas non sono stati incidenti imprevedibili.

Black-out 2003: è stato determinato dal ritardo nell'avvio della borsa elettrica (assenza di segnali di prezzo); dalla mancata considerazione delle previsioni (aumento dei consumi elettrici estivi fino a sfiorare il picco annuale di domanda), con conseguente errata pianificazione della manutenzione di impianti e il non rispetto delle normativa tecnica.

Emergenze gas 2005-2006: a parte il Ministero Attività Produttive (MAP) e l'ENI, nessuno degli esperti del settore ha mai creduto alla “bolla del gas” e pochi si sono stupiti dell'emergenza, ben più grave di quella elettrica del 2003 perché di più difficile soluzione. “Le cause di tale situazione sono note e riconducibili anche ad una strategia di contenimento dell'offerta posta in atto negli ultimi anni dall'operatore dominante che dispone, oltre alla rete nazionale ed alle attuali infrastrutture di approvvigionamento dall'estero, anche della quasi totalità degli stoccaggi nazionali” (Presidente AEEG - Audizione alla camera dei Deputati 19-01- 2006).

La politica energetica del governo si può dividere in due periodi: fino al 2003, cioè fino al black out nazionale e dopo il black out. Nel primo periodo, la politica energetica è stata pesantemente condizionata da uno scontro tra esecutivo e autorità di regolazione. I tentativi di ricentralizzare le competenze dell'Autorità in capo al MAP sono stati molteplici e su più fronti (decreti blocca tariffe, responsabilità della gestione della capacità di importazioni di energia elettrica, competenze specifiche in materia di accesso alle reti). E' stata messa in discussione l'opportunità stessa di mantenere una regolazione indipendente. Infatti, la commissione tecnica per la revisione del sistema delle Authority presso il ministero della Funzione Pubblica propone di rendere l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) un'agenzia a servizio del MAP. Tale tentativo avviene mentre le nuove direttive europee introducono l'obbligo per ogni Stato Membro di istituire autorità di regolamentazione “pienamente indipendenti dagli interessi dell'industria elettrica”. Il problema è il conflitto tra i molteplici obiettivi che il Governo di volta in volta intende perseguire (controllo dei prezzi, tutela industria energivora, ecc) e l'esigenza di una regolazione dei settori energetici stabile e volta al perseguimento di obiettivi di efficienza.

Gli interventi dopo il black out sono stati interventi di emergenza e non organici che hanno aumentato la complessità del quadro normativo. Il risultato è che il mercato dell'energia appare

bloccato in una transizione alla completa liberalizzazione. In tale contesto, sono aumentati i costi di transizione. Tali costi dipendono dalla mancanza di un quadro di regole certo e di chiare attribuzioni di responsabilità tra diversi soggetti e dal ritardato avvio di istituzioni fondamentali per il settore (Borsa dell'energia, Acquirente Unico). L'effetto di tutto questo sono i bassi livelli di investimenti nel settore e lo scarso sviluppo della concorrenza, con operatori vecchi e nuovi (pochi) che di fatto si ripartiscono una elevata rendita ancora presente nel settore.

L'abbandono delle liberalizzazioni avviate ha creato un mercato guidato dagli ex-monopolisti che influenzano prezzi e investimenti senza però responsabilità in materia di sicurezza e programmazione, portando il paese in una situazione tale per cui fenomeni climatici appena fuori la media o errori commessi da operatori stranieri (come nel caso del black-out 2003) non sono più gestibili.

I bilanci dell' ENEL e ENI sono stati i migliori degli ultimi anni, ma i profitti non sono stati reinvestiti per potenziare le infrastrutture. ENI ha prodotto dividendi molto elevati approfittando della corsa del petrolio, investendo troppo poco per il bene dell'Italia, comportandosi come una multinazionale straniera. "L'elevato livello di redditività raggiunto dalle imprese monopolistiche sembra essere un indicatore dell'importanza delle rendite di posizione esistenti. Prendendo spunto dal problema degli stoccaggi, nel 2004 i profitti di Stogit, monopolista nell'attività di stoccaggio nonché controllata al 100% da ENI, sono stati pari al 30% dei ricavi, una performance notevole, considerando che nel settore energetico tale indicatore si aggira intorno al 15-18%, resa possibile anche dall'assenza di investimenti nell'ampliamento della capacità esistente". (Rapporto ref per Adiconsum)

La fallimentare politica energetica del governo è stata pagata innanzitutto dalle famiglie. L'analisi dell'andamento della spesa media in energia elettrica per le famiglie mostra come, a partire dal 2001, a fronte di costi di trasporto in diminuzione, si registrano costi della generazione in aumento e oneri impropri più che triplicati. (Rapporto ref per Adiconsum). La Finanziaria 2005 ha previsto, a partire da gennaio 2005, un'entrata nel bilancio dello stato pari a 100 milioni di euro annui, da ottenersi mediante componenti tariffarie. Anche la Finanziaria 2006 contiene misure con probabili effetti sulle tariffe elettriche, come evidenziato da una segnalazione AEEG al Parlamento e Governo: il taglio dei fondi destinati alla Sogin; l'imposizione del canone a carico dei produttori idroelettrici. Inoltre, è da registrare anche l'aumento della componente relativa agli *stranded costs*, ossia gli oneri legati al rimborso dei profitti "persi" dalla società nella fase di transizione al mercato "liberalizzato", nonostante la crescita degli utili registrata dalle imprese nell'attività di generazione.

L'andamento delle tariffe attualmente in vigore per l'utenza domestica è riportato nelle due tabelle successive.

Tabella 1. Andamento delle componenti della tariffa D2			
	Generazione e Dispacciamento	Trasmissione e Distribuzione	Oneri di Sistema (A e UC)
Gen-01	100	100	100
Media 2001	91.4	100	206.3
Media 2002	82.9	102.8	328.8
Media 2003	90	103.2	279
Media 2004	89.6	92	287.8
Media 2005	94.4	90.6	316
2005-2001 (%)	3.2%	-9.4%	53.2%

Tabella 2. Andamento delle componenti della tariffa D3			
	Generazione e Dispacciamento	Trasmissione e Distribuzione	Oneri di Sistema (A e UC)
Gen-01	100	100	100
Media 2001	90.8	100	206.3
Media 2002	79.9	100.5	328.8
Media 2003	88.1	101.5	279
Media 2004	86.2	90	287.8
Media 2005	91.3	87.8	316
2005-2001 (%)	0.6%	-12.2%	53.2%

La Figura 1 confronta i prezzi medi finali del gas naturale per l'utenza civile prima e dopo l'imposte. Nonostante ENI sia in grado di ottenere prezzi di importazione alla frontiera italiana relativamente più conveniente rispetto a quelli pagati da altri paesi europei, questi vantaggi non vengono trasferiti sull'utenza civile. Come si vede, in Italia i prezzi post-imposte sono più elevati tra quelli dei 7 paesi considerati.

Figura 2.6 - Prezzi medi finali per l'utenza civile prima delle imposte (2004)

 (centesimi di euro/mc)

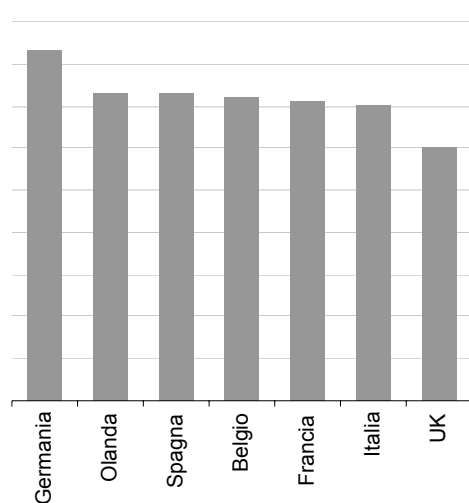


Figura 2.7 - Prezzi medi finali per l'utenza civile dopo le imposte (2004)

 (centesimi di euro/mc)

